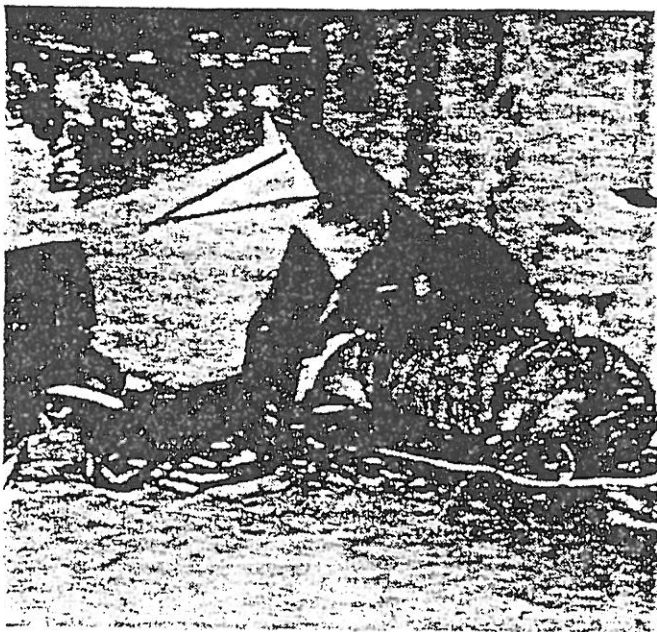


A PORTO SANTO STEFANO SARA' COSTITUITO UN COMITATO DI SOCCORSO PER I GIOVANI

# Droga, nasce il progetto «Argento»

L'idea è di Gabriella Pasquali Carlizzi, la donna che ha clamorosamente dichiarato guerra agli spacciatori



Si vuole proporre ai giovani tossicodipendenti la possibilità di una occupazione

Servizio di  
**Giancarlo Capecchi**

Sui movimenti di tossicodipendenti e spacciatori a Porto S. Stefano sa tutto: naturalmente conosce nomi e cognomi già «passati» ai carabinieri dell'Argentario e fatti, a quattro occhi al dottor Vincenzo Viviani sostituto procuratore presso il tribunale di Grosseto. La signora Graziella Pasquali Carlizzi ha pure aggiornato le forze di polizia sul «linguaggio», la gestualità, le abitudini e gli orari, oltre ai luoghi, dove avviene lo spaccio, il «rifornimento» dei corrieri della morte, la trattativa». E ha intenzione di andare avanti, specie dopo lo «smacco» del 10 agosto, quando nella sala consiliare di Porto Santo Stefano, il sindaco Grassi interruppe la sua conferenza al momento che la signora aveva fatto il nome di un noto commerciante della zona indicandolo come grosso spacciatore.

«Non accetto che il sindaco mi

dica che i panni sporchi si lavano in casa — ha detto — il problema droga interessa tutti i cittadini, non solo i residenti. Sull'episodio ho comunque riferito al dottor Viviani che sono convinta, arriverà a chiarire la vicenda». Nella conferenza stampa tenuta nella sua splendida residenza di Calamoresca («ho deciso di farla qui per non avere ingerenze promettendo comunque al magistrato di rispettare il segreto istruttorio»), Gabriella Carlizzi, «erede spirituale» di padre Gabriele, servo di Dio per il quale è stata avviata la causa di canonizzazione, affiancata dal marito e dal collaboratore Tommaso Micheli, ha fatto altri nomi di «persone compiacenti», ha detto di aver ricevuto minacce a Porto S. Stefano (regolarmente denunciate ndr.), ha riferito episodi e circostanze che l'hanno avuta come testimone («e non sono stata mai sola» ha aggiunto) di azioni criminose (furti e scassinamenti di auto) messe in at-

to da tossicodipendenti alla vigilia dell'arrivo sulla piazza della «roba». Poi, dopo aver parlato di contatti diretti con i giovani spacciatori e utenti («ognuno — ha detto — ha tirato fuori la sua storia di emarginazione, familiare o «pubblica» come giustificazione) ai quali ha offerto la possibilità di pretendere «in loco» quello che spetta loro, è venuta al progetto che ha chiamato «Gioventù d'Argento». Una teorizzazione dello spirito di «carità attiva» che anima i volontari e che per la verità a noi pare di difficile realizzazione. Anche se la signora Carlizzi ha sostenuto di avere al suo fianco nomi illustri della politica italiana quali Scalfaro, Vassalli, Piccoli, Rauti.

E veniamo all'idea. A Porto S. Stefano è stato costituito un comitato, non elettivo ma a partecipazione spontanea e volontaria del quale non possono far parte coloro che rivestano, in qualsiasi ambito, una carica pubblica. Il comitato,

con finanziamenti privati che la stessa Carlizzi si è detto in grado di sollecitare, opererà perché ai giovani dell'Argentario siano garantite attività, riferite al mare o al territorio, che possano impegnarli, essendo anche dignitosamente retribuiti.

Alcuni esempi: pulizia delle spiagge, gestione e realizzazione di un museo naturalistico, laboratori lavorazione pesce, scuola istruttori di nuoto, vela, sub, pesca in mare e altro mare, salvataggio, distribuzione posta, scuole progettazione navale. Un decreto legge che l'associazione solleciterà dovrebbe consentire ai giovani del promontorio, utilizzati per questi servizi, di evitare «la naja» e di veder riconosciuto il loro impegno come titolo di merito in concorsi pubblici. Stato, enti locali e privati dovrebbero insomma rilasciare un diploma che costituisca «corsia preferenziale» per il riscatto dei poveri dalla miseria.